

La *Cronaca di Partenope* narra che il poeta-mago Virgilio istituì a Napoli lo “ioco de Carbonara”. Tale gioco prevedeva che i contendenti si sfidassero nel lancio di agrumi, simulando un combattimento che terminava con l’elargizione di un premio al vincitore. Secondo la tradizione, tale “ioco” degenerò in scontri più violenti, in cui pietre e bastoni si sostituirono alle arance, fino a diffondersi e a radicarsi nel costume dei Napoletani come vero e proprio spettacolo di sangue:

Et in quillo tempo anche ordinao che omne anno se facesse el ioco de Carbonara non con morte de homine como fo facto de poy, ma cio fece per exercitare li homine ali facti dell’arme. Et in quillo tempo se donavano certi doni ad quilli chi erano venciture. El dicto ioco habe principio dal menare dele mela, range, o viro citrangola del quale da poy soccese lo menare delle prete, da poy coli bastune. Viro é ca nce andavano colo capo coperto de ferro o viro da coyro. Da poy pyu nanci neli anni de lo nosstro signyore lhu xpo M CCC LXXX de quilli che nce iocavano non obstante che se armavano de infenite arme multi c’ende moriano.

La leggenda tramandata dalla *Cronaca di Partenope* confluisce nella miscellanea *Parthenopaei in varios auctores Collectanea* del grammatico ed insegnante del XVI secolo Lucio Giovanni Scoppa. Attingendo alla cronaca, l’autore riporta in lingua latina la storia dell’evoluzione del gioco istituito da Virgilio nel luogo detto “Carbonarius”:

*Tunc temporis Carbonarium constituit locum non hominis ut accidit postea morte, sed uti se homines in armis exercerent, meditarenturque: quod spectaculum a Malis Medicis que Citrangula, ut alij Malangola nuncupamus, habuit initium, deinde lapides iecerunt: paululum postea fustibus confligebant armati: mox post aduentum domini anno. MCCCLXXXX. ludentes licet armis animam nonnunquam agebant [...].*

A quei tempi, [Virgilio] scelse il luogo di Carbonara non per la morte dell’uomo, come è accaduto successivamente, ma perchè gli uomini si esercitassero e facessero pratica con le armi. Tale spettacolo ha avuto origine dal lancio di arance, da noi chiamate cetrangoli come anche melangoli, ma successivamente i contendenti lanciarono pietre; a poco a poco in seguito combattevano armati di bastoni; subito dopo l’anno 1380 talvolta morivano, anche se si trattava di giochi d’armi [...].